



L'evoluzione della strategia comunicativa cinese: dall'“apprendimento reciproco tra civiltà” in Asia alla “civiltà globale”

Veronica Zanon 

Politecnico di Milano Graduate School of Management

Contatto: zanon.veronica@outlook.com

Abstract

Short or rhythmic slogans designed to convey ideals have been employed by the Chinese Communist Party since its foundation to support the national narrative. In the bigger picture of Chinese President Xi Jinping's “China Dream”, alongside concepts of: “National rejuvenation”, “Harmonious society”, and “Community with a shared future for mankind”, “Mutual learning among civilizations” lately increased in popularity on the Chinese microblogging site Weibo and state-sponsored media. Inaugurated by Xi in 2014 at the UNESCO conference and the 4th summit of the Conference on Interaction and Confidence Building Measures in Asia (CICA), it has been further reiterated during other significant events and meetings. Though still lacking concrete steps to be followed for it to be considered an official political strategy, it seems to be another attempt to consolidate China's holistic influential role in the region, appealing to the eagerness to cooperate with other Asian countries by virtue of common cultural ancestry.

Keywords

National narrative; China Dream; Soft power with Chinese characteristics; Civilization; Asia.

Introduzione

Fin dalla sua fondazione, il Partito comunista cinese (Pcc) nella propria comunicazione politica ha fatto ampio ricorso a slogan brevi e ritmati, frasi fatte o idiomatiche coniate ad hoc oppure riprese dall'uso comune in epoca contemporanea e poi rielaborate o riadattate a nuovi contesti d'impiego, per consolidare la propria legittimazione politica nel contesto nazionale¹ oppure per caratterizzare meglio l'evoluzione della propria posizione nell'ambito delle relazioni internazionali. Questi slogan, che puntano a orientare l'attenzione dell'opinione pubblica sui concetti portanti di ciascuna nuova stagione politica cinese, possono perciò essere intesi come il veicolo comunicativo principale di una narrazione nazionale in evoluzione.

Si prenda come esempio la comunicazione pubblica espressa dalla leadership cinese degli ultimi vent'anni. Nella Cina di Hu Jintao, il governo mirava soprattutto a contrastare la rappresentazione della Repubblica popolare cinese (Rpc) come attore problematico nel panorama internazionale da parte statunitense, e ad enfatizzare piuttosto la sua natura di economia in via di sviluppo e di

¹ Tony Saich, *Governance And Politics Of China* (London: Palgrave, 2015).

nazione impegnata in uno "sviluppo pacifico" (*héping fāzhǎn* 和平发展)² e priva di inclinazioni belliciste.³ In contrasto con questa politica estera, volta a facilitare l'accesso della Rpc alle principali organizzazioni internazionali da cui era ancora esclusa (come l'Organizzazione mondiale del commercio), che secondo alcuni osservatori poteva apparire improntata all'antico principio taoista della "non azione" (*wúwéi* 无为), l'attuale Presidente della Repubblica popolare cinese e Segretario generale del Pcc, Xi Jinping, ha invece promosso una strategia maggiormente "proattiva" (*fèn fā yǒu wéi* 奋发有为)⁴, volta più esplicitamente a rendere la Cina una "nazione prospera" (*guójiā fùqiáng* 国家富强)⁵ e realizzare la "grande rinascita della nazione cinese" (*Zhōnghuá mínzú wěidà fùxīng* 中华民族伟大复兴).⁶ Su quest'ultimo concetto, in particolare, si impernia la retorica nazionale del "sogno cinese" (*Zhōngguó mèng* 中国梦) che configura il definitivo riscatto dai "cento anni di umiliazione nazionale" (*bǎinián guóchǐ* 百年国耻)⁷, ovvero il secolo intercorso tra le guerre dell'oppio e la fondazione della Rpc. Questa retorica del riscatto nazionale e del conseguimento degli obiettivi storici di prosperità e potenza della nazione cinese è alla base dell'educazione patriottica introdotta dopo la crisi di Tian'anmen nel 1989⁸ per favorire il maggiore radicamento del sentimento nazionale come base di un nuovo modello di coesione sociale e politica.⁹ Lo slogan del "sogno cinese" si è imposto nel discorso politico a partire dal 2012 e incarna la missione storica che il Pcc si prefigge nel Ventunesimo secolo. A differenza del marcato individualismo che connota la retorica del "sogno americano", quella del "sogno cinese" pone l'accento sulla realizzazione dell'individuo cinese come membro della collettività nazionale¹⁰ e nella più ampia cornice del progresso della nazione e della sua affermazione globale sotto la guida del Partito, che ne è l'unico garante¹¹. La retorica del "sogno cinese" è stata tuttavia percepita a livello internazionale soprattutto come sostegno discorsivo della crescente assertività della Cina, la cui azione è oggi prevalentemente interpretata come perturbatrice dell'ordine internazionale.¹²

2 Formulato originariamente come "ascesa pacifica" (*héping juéqǐ* 和平崛起), lo slogan venne presto modificato in "sviluppo pacifico" e come tale codificato nel linguaggio ufficiale. Si veda Ufficio informazioni del Consiglio degli affari di Stato (Guówuyuán xīnwén bàngōngshì), *Zhōngguó de héping fāzhǎn dàolù* [La via dello sviluppo pacifico della Cina], Beijing, 22 dicembre 2005, disponibile all'Url https://www.gov.cn/zwgf/2005-12/22/content_134060.htm. Sul passaggio da "ascesa" a "sviluppo" si veda Bonnie S. Glaser ed Evan S. Medeiros, "The Changing Ecology of Foreign Policy-Making in China: The Ascension and Demise of the Theory of «Peaceful Rise»", *The China Quarterly*, 190 (2007), 291-310.

3 Si ribadiva infatti l'adesione ai "cinque principi di coesistenza pacifica" (*héping gòngchǔ wǔ xiàng yuánzé* 和平共处五项原则) adottati dalla politica estera cinese fin dagli anni Cinquanta, sulla base dei quali Pechino ha instaurato relazioni diplomatiche con la maggior parte dei paesi del mondo.

4 Cheng Li, *Chinese Politics in the Xi Jinping Era: Reassessing Collective Leadership* (Washington: Brookings Institution Press, 2016).

5 Michael X. Y. Feng, "The «Chinese Dream» deconstructed: Values and institutions", *Journal of Chinese Political Science*, 20 (2015) 2: 165.

6 Timothy Cheek e David Ownby, "Make China Marxist Again", *Dissent*, 65 (2018) 4: 73.

7 Adcock Kaufman Alison, "The «Century of Humiliation», Then and Now: Chinese Perceptions of the International Order", *Pacific Focus*, 25 (2010): 2.

8 Zheng Wang, *Never Forget National Humiliation. Historical Memory in Chinese Politics and Foreign Relations* (New York: Columbia University Press, 2014); Tony Saich, *cit.*, 108.

9 Daniel A. Bell, *Il Modello Cina*, traduzione italiana a cura di Gabriella Tonoli (Roma: Luiss University Press, 2019), 236.

10 Saich, *cit.*, 76.

11 Saich, *cit.*, 77.

12 Daniel Tobin, "How Xi Jinping's «New Era» Should Have Ended U.S. Debate on Beijing's Ambitions", Center for Strategic and International Studies, CSIS 1 (2020): 7.

Rafforzare il *soft power* per mezzo della restaurazione di icone culturali

Negli anni Duemila, il Pcc propose la figura di Confucio come esempio morale di riferimento, epitome del corretto servitore dello Stato e simbolo del rispetto dell'autorità ai fini del consolidamento della stabilità sociale.¹³ Questo “nuovo Confucianesimo” è anche alla base della preminenza accordata a un concetto fondamentale per la tradizione confuciana, ovvero quello di “società armoniosa” (*héxié shèhuì* 和谐社会). Il Confucianesimo concepiva l'armonia sociale come riflesso dell'armonia interna al nucleo familiare, garantita dal rispetto dei doveri insiti in una concezione gerarchica della relazioni sociali. Solo la piena realizzazione del proprio ruolo all'interno della società poteva garantire sicurezza e armonia in senso più ampio. Il concetto di “società armoniosa” venne introdotto da Hu Jintao come intrinseco alla cultura politica cinese e in grado di estendersi potenzialmente anche a una visione politica globale “il cui ideale era un mondo unificato senza confini territoriali, governato da un virtuoso re saggio”.¹⁴ L'ideale della “società armoniosa” venne successivamente incorporato da Xi in una più articolata visione del ruolo che la Cina era chiamata a svolgere nell'ambito internazionale, una visione basata sul perseguimento di una cooperazione mutuamente vantaggiosa tra paesi, con l'obiettivo di costruire un: “mondo armonioso” (*héxié shìjiè* 和谐世界). Ispirandosi al *Libro dei riti* (*Lǐjì* 礼记)¹⁵, uno dei Cinque classici del canone confuciano, Xi ha poi incluso nel suo “sogno cinese” il tema della centralità della persona (*people-centered-ism*)¹⁶ proprio dell'ideale neoconfuciano della “grande armonia” (*dàtóng* 大同): un auspicio universale ad abolire le barriere geografiche e materiali che separano le persone e ne fomentano la rivalità. L'auspicio confuciano affinché le persone di tutto il mondo possano vivere in armonia tra loro ha infine preso forma nell'obiettivo di fare della “comunità di destino condiviso per l'umanità” (*rénlèi mìngyùn gòngtóngtǐ* 人类命运共同体)¹⁷ la base di una politica estera cinese volta a migliorare la *governance* globale.¹⁸

Questo approccio ha guidato gli sforzi che la Rpc ha intrapreso a partire dagli anni Duemila per affiancare al proprio crescente potere economico e militare un maggiore potere persuasivo culturale, in linea con l'assunto di base della scuola di pensiero cinese che in materia di *soft power* attribuiva maggiore importanza alla cultura e all'ideologia che non al potere politico in quanto tale. Secondo la sua principale esponente in quegli anni, la direttrice dell'Istituto di Studi Internazionali di Shanghai Yu Xintian (*Yú Xīntiān* 俞新天), “più un'ideologia è attraente, più numerose saranno le persone che l'accetteranno e maggiore sarà la possibilità di accrescere il *soft power* del paese”.¹⁹ Il primo lavoro accademico ascrivito alla cosiddetta

13 Geremie Barmé, “China's Flat Earth: History and 8 August 2008”, *The China Quarterly*, 197 (2009), 77.

14 Bell, *cit.*, 236.

15 William A. Callahan, “History, Tradition and the China Dream: socialist modernization in the World of Great Harmony”, *Journal of Contemporary China*, 24 (2015) 96: 985.

16 *Ibidem*.

17 Mu Yang, Hong Chang, “«Gòujiàn rén�èi mìngyùn gòngtóngtǐ» shǒucǐ xiè rù liánhéguó juéyì [“Costruire una comunità di destino condiviso per l'umanità” è stato incorporato per la prima volta in una risoluzione delle Nazioni Unite], *People's Daily*, 12 febbraio 2017, disponibile all'Url <http://world.people.com.cn/n1/2017/0212/c1002-29074838.html>.

18 Denghua Zhang, “The Concept of «Community of Common Destiny» in China's Diplomacy: Meaning, Motives and Implications”, *Asia & the Pacific Policy Studies*, 5 (2018) 2: 197.

19 Bonnie S. Glaser, Melissa E. Murphy, “Soft power with Chinese characteristics”, in *Chinese Soft Power and Its Implications for the United States*, a cura di Carola McGiffert (Washington, D.C.: Center for Strategic & International Studies CSIS, 2009), 13.

“scuola della cultura” nel campo degli studi cinesi dedicati alle relazioni internazionali, fu un saggio di Wang Huning del 1993,²⁰ dal titolo: “La cultura come potere nazionale: il *soft power*”,²¹ La leadership cinese negli anni Duemila fece di tale visione la base di importanti iniziative di promozione culturale, come il forte impulso dato al programma di scambi educativi internazionali avviato fin dal 1978 da Deng Xiaoping²², che nel giro di trent’anni offrì a oltre tre milioni e mezzo di cittadini cinesi l’opportunità di studiare all’estero (la grande maggioranza dei quali partì dopo il 2002), oppure il varo, nel 2006, del piano quinquennale di sviluppo culturale, che dedicava un intero capitolo al dispiegamento di una strategia di globalizzazione accelerata per le imprese cinesi attive nel campo dei media e della cultura.²³ L’espressione “soft power culturale” (*wénhuà ruǎn shíli* 文化软实力) ha tuttavia fatto la sua prima comparsa nel discorso politico ufficiale cinese solo nel 2007, nel rapporto di Hu Jintao al XVII Congresso del Pcc.²⁴ Sarà tuttavia Xi Jinping il primo leader nella Rpc a riconoscere e sostenere pubblicamente il ruolo fondamentale dei *think tank* nazionali per lo sviluppo del *soft power* cinese.²⁵

Per la Cina di Xi Jinping, il connubio di *hard power* (economia, scienza e tecnologia, difesa nazionale) e *soft power* è imprescindibile premessa della sua crescente influenza internazionale.²⁶ Per questo motivo, alcuni accademici cinesi²⁷ tendono a criticare la dicotomia tra *hard* e *soft power*, ritenendo che “a seconda del contesto, qualsiasi fonte di potere è sia *hard* che *soft*, e il *soft power* della Cina è meglio illustrato nel «modello cinese» del multilateralismo, della diplomazia economica e della politica di buon vicinato”.²⁸ Di qui l’elaborazione del concetto di “*Soft power* con caratteristiche cinesi”:²⁹ un approccio olistico che compendia gli aspetti di politica interna ed estera, che si traduce in una “potenza nazionale onnicomprensiva” (*zōnghé guóli* 综合国力)³⁰ in cui convergono “tutte le fonti di potere materiale e ideativo”.³¹ Questo *soft power* “con caratteristiche cinesi” godrebbe dunque di una “compattezza data dall’utilizzo dell’elemento culturale” per conferire valore

20 Marina Miranda, “L’era dello storytelling, la Cina e noi”, *Sinosfere*, 20 dicembre 2020, disponibile all’Url <https://sinosfere.com/2020/12/20/marina-miranda-lera-dello-storytelling-la-cina-e-noi/>.

21 Wang Huning faceva riferimento alla definizione di *soft power* proposta da Joseph Nye pochi anni prima, ovvero “la capacità di un paese di persuadere gli altri a fare ciò che vuole senza forza o coercizione”. Si veda Joseph S. J. Nye, *Bound to Lead: The Changing Nature of American Power* (New York: Basic Books, 1990); Joseph S. J. Nye, “Soft Power: The Means to Success in World Politics”, *Foreign Affairs*, 1 maggio 2004, disponibile all’Url <https://www.foreignaffairs.com/reviews/capsule-review/2004-05-01/soft-power-means-success-world-politics>.

22 Li, *cit.*, 141.

23 Glaser e Murphy, *cit.*, 17.

24 Miranda, *cit.*.

25 Li, *cit.*, 146.

26 Glaser e Murphy *cit.*, 15.

27 Zheng Yongnian e Zhang Chi, “Guóji zhèngzhì zhōngdì ruǎn lìliang yǐjǐ duì Zhōngguó ruǎn lìliang de guānchá” [Il soft power nella politica internazionale ed una disamina del soft power cinese], *Shijie jingji yu zhengzhi*. [Economia mondiale e politica] 7 (2007): 133-138. In Li Mingjiang, “China debates Soft Power”, *Chinese Journal of International Politics*, 2 (2008): 295.

28 Li Mingjiang, *cit.*

29 Glaser e Murphy, *cit.*, 20.

30 Leonard, *cit.*, 84.

31 Li, *cit.*, 295.

e fascino universale a “prodotti narrativi” confezionati dal Pcc³² – “sviluppo”, “stabilità” e “armonia” – per legittimare il dispiegamento di progetti strategici per la politica estera cinese e nel contempo sopperire alle mancanze attribuite ai valori statunitensi.³³

L'apprendimento reciproco tra civiltà

Rivendicando la necessità di “raccontare correttamente la storia della Cina” (*jiǎng hǎo Zhōngguó gùshì* 讲好中国故事),³⁴ il Pcc seleziona e vaglia accuratamente quali “prodotti narrativi” e concetti/slogan ritiene siano più “adeguati a essere divulgati”.³⁵ In questo caso, la “storia” non si riferisce alla produzione storiografica, bensì “all’oggetto narrativo di un racconto relativo ad avvenimenti reali o fittizi, capace di attirare l’attenzione del pubblico e di influenzarlo”.³⁶ Inoltre, viene utilizzato l’avverbio “hǎo” con il significato di “appropriato”, ovvero “corretto dal punto di vista politico promosso dal Partito comunista cinese”.

Tra i concetti di cui il Pcc si serve per veicolare messaggi “corretti”, l’espressione “apprendimento reciproco tra civiltà” (*wénmíng hù jiàn* 文明互鉴) è recentemente tornata in auge, tanto che i quattro caratteri – 文明互鉴 – sono divenuti popolari sul sito di microblogging cinese Weibo (*Xīnlàng Wēibó* 新浪微博) nel 2019 e sui media sponsorizzati dallo Stato nel 2020.³⁷ Più di recente, nel 2023, il gruppo editoriale Springer ha pubblicato nella serie *Research Series on the Chinese Dream and China's Development Path* un volume dal titolo “Exchanges and Mutual Learning Among Asian Civilizations”.³⁸ Gli autori sono analisti dell’illustre Accademia cinese delle scienze sociali (Cass) che, in questa raccolta di saggi, presentano l’interpretazione che gli studiosi cinesi danno del concetto di “comunità di destino condiviso per l’umanità”, proposto inizialmente da Hu Jintao nel rapporto al XVII Congresso nazionale del Pcc nel 2007 e ulteriormente sviluppato nel rapporto al successivo XVIII Congresso nel 2012,³⁹ ma poi ripreso ripetutamente negli ultimi dieci anni da Xi Jinping. Il volume evidenzia in particolare la percezione positiva degli scambi culturali e tecnologici di vari paesi con la Cina, esplorando diverse modalità di cooperazione bilaterale attraverso la Belt and Road Initiative (BRI).

L’espressione relativa all’apprendimento reciproco tra civiltà ha fatto la sua prima comparsa nei discorsi di Xi Jinping nel 2014, in due contesti specifici: durante una conferenza UNESCO e in occasione della Conference on Interaction and Confidence-Building Measures in Asia (CICA). Nel primo caso, la Cina si era presentata come una nazione orgogliosa di reggere sulle proprie spalle una storia millenaria, arricchita dal dialogo e dagli scambi tra civiltà:

32 Miranda, *cit.*

33 Glaser e Murphy, *cit.*, 14.

34 Barmé, *cit.*, 64.

35 Miranda, *cit.*

36 *Ibidem.*

37 Jialing Xie, “Top 10 Buzzwords in Chinese Online Media”, *WhatsOnWeibo*, 5 gennaio 2020, disponibile all’Url <https://www.whatsonweibo.com/top-10-of-chinese-state-medias-buzzwords/>.

38 Linggui Wang, Jianglin Zhao, *Exchanges and Mutual Learning Among Asian Civilizations* (Singapore: Springer, 2023).

39 Steve Tsang, Olivia Cheung, *The Political Thought of Xi Jinping* (Oxford: Oxford University Press, 2024).

“La civiltà cinese ha attraversato oltre 5000 anni di cambiamenti storici, ma si è sviluppata in una linea continua [...] che rappresenta la distintiva identità spirituale della nazione cinese [...]. La civiltà cinese è nata su suolo cinese e ha preso forma tramite il continuo scambio con altre civiltà e l'apprendimento reciproco.”

“中华文明经历了5000多年的历史变迁，但始终一脉相承 [...]，代表着中华民族独特的精神标识 [...]。中华文明是在中国大地上产生的文明，也是同其他文明不断交流互鉴而形成的文明”。⁴⁰

La “linea temporale senza soluzione di continuità”⁴¹ menzionata da Xi è indice di una narrazione appiattita e “armonizzata” della storia cinese, che non considera adeguatamente l'impatto dei tumulti rivoluzionari del Ventesimo secolo,⁴² né quello dei conflitti etnici sviluppatasi nell'ambito dei territori governati dalle diverse incarnazioni storiche dello Stato cinese, tanto in epoca imperiale quanto contemporanea. L'espressione “nazione cinese” (*Zhōnghuá mínzú* 中华民族) può anche essere intesa come “etnia cinese” o “razza cinese” e riunisce – in una logica esplicitamente assimilazionista – tutti i gruppi etnici della Cina (quelli ufficialmente riconosciuti sono 56) nel “grande e unito popolo cinese”.⁴³ La dirigenza ha dunque presentato quella cinese come una delle più antiche civiltà della terra, ma anche come civiltà capace di trarre vantaggio dalle diversità, tanto da proporsi come modello in fatto di “coesistenza armoniosa” (*héxié gòngchǔ* 和谐共处) con altre civiltà. Il rinnovato impegno sociale e politico della Cina contemporanea è pertanto diretto nuovamente al coinvolgimento di queste civiltà nella propria parabola di sviluppo, dando così “impulso al progresso sociale dell'umanità” (*tuīdòng rénlèi shèhuì jìnbù* 推动人类社会进步) e “proteggendo la pace nel mondo” (*wéihù shìjiè héping de niūdài* 维护世界和平的纽带).

Il testo integrale del discorso di Xi nel corso della conferenza UNESCO, pubblicato dall'agenzia di stampa cinese *Xinhua*, ripete per ben sedici volte l'espressione “apprendimento reciproco tra civiltà”, presentato come “antidoto” a quello di “scontro tra civiltà” (*wénmíng chōngtú* 文明冲突), teorizzato dal politologo statunitense Samuel Huntington negli anni Novanta.⁴⁴ La visione di Huntington, secondo la quale la principale fonte di conflitti nel mondo dopo la fine della Guerra fredda sarebbero state le identità culturali e religiose, stando ai suoi critici cinesi rifletteva una prospettiva unipolare della politica globale, dominata dall'Occidente e intesa come gioco a somma zero.⁴⁵ Nel 2018, durante il summit della Shanghai Cooperation Organization a Qingdao, Xi fu chiaro in merito a tale posizione, affermando che:

40 Qian Zhongbing, “Xi Jinping zài Liánhéguó Jiàokē Wén Zúzhī zǒngbù de yǎnjiǎng (quánwén)” [Il discorso di Xi Jinping alla sede dell'UNESCO (testo integrale)] *Xinhua*, 28 marzo 2014, disponibile all'Url http://www.xinhuanet.com/world/2014-03/28/c_119982831.htm.

41 Geremie Barmé, “To Screw Foreigners is Patriotic”, *The China Journal*, 34 (1995): 220.

42 Barmé, *cit.*, 64.

43 *Ibidem.*; cfr. in particolare il passaggio: “the unity and amity of the “Chinese race” (*Zhōnghuá mínzú* 中华民族).

44 Samuel P. Huntington, *The Clash of Civilizations and the Remaking of World Order* (New York: Simon and Schuster, 1996).

45 Linggui Wang, “Exchanges and Mutual Learning Among Asian Civilizations and the Establishment of a Community with a Shared Future for Mankind”, in *Exchanges and Mutual Learning Among Asian Civilizations: Research Series on the Chinese Dream and China's Development Path*, a cura di Linggui Wang e Jianglin Zhao (Singapore: Springer, 2023), 3.

“Sebbene si sentano spesso nominare determinate retoriche, quali lo scontro tra civiltà o la superiorità di una civiltà su un'altra, sono le differenze tra civiltà ad essere la forza motrice del progresso umano. Lo scambio e l'apprendimento reciproco tra diverse civiltà sono un'aspirazione comune ai popoli di tutte le nazioni”.

“尽管文明冲突、文明优越等论调不时沉渣泛起，但文明多样性是人类进步的不竭动力，不同文明交流互鉴是各国人民共同愿望”。⁴⁶

Tornando al 2014, pochi mesi dopo la conferenza UNESCO, Xi ha ripetuto questi concetti al forum regionale intergovernativo CICA. La base ideologica che costituisce la ragion d'essere del forum è che ciò che avviene in Asia ha ripercussioni ovunque, e che garantire pace, sicurezza e stabilità in Asia sia dunque indispensabile per la stabilità mondiale. L'istituzione del forum venne proposta nel 1992 dall'allora presidente del Kazakistan Nursultan Nazarbayev durante la XLVII sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite.⁴⁷ Nel corso degli anni, le priorità della conferenza sono cambiate e il numero dei paesi membri è progressivamente aumentato. Il IV Summit CICA, presieduto dalla Rpc, in quanto presidente per il biennio 2014-16, si tenne a Shanghai il 21 maggio 2014 con la partecipazione di ventisei Stati membri, undici tra Stati osservatori e organizzazioni internazionali, due organizzazioni internazionali partner e otto tra Stati ospiti e organizzazioni internazionali. Xi in quell'occasione insistette sull'importanza di istituire una cooperazione strutturata per la sicurezza regionale e per realizzare non già il “sogno cinese”, bensì il “sogno asiatico dello sviluppo condiviso” (*gòngtóng fāzhǎn de Yàzhōu mèng* 共同发展的亚洲梦):

“Condividiamo tutti la vita all'interno del grande giardino che è l'Asia: i nostri interessi sono intrecciati, condividiamo successi e sofferenze, e giorno dopo giorno diventiamo una comunità di destino condiviso in cui si vince e si perde insieme”.

“大家共同生活在亚洲这个大家园里，利益交融、安危与共，日益成为一荣俱荣、一损俱损的命运共同体”。⁴⁸

La Cina ha così spostato i riflettori sul proprio vicinato, spronando i paesi della regione a gestire tra loro, senza ingerenze “non asiatiche”, le proprie istanze in ambito internazionale.⁴⁹

“In fin dei conti, i problemi asiatici devono essere risolti dalla popolazione asiatica [...] che possiede certamente le competenze e la saggezza necessarie per rafforzarne la cooperazione e realizzare la pace e la stabilità in Asia”.

46 Xi Jinping, “Xi Jinping zài Shàng Hé Qīngdǎo fēnghuì shàng de jiǎnghuà” [Il discorso di Xi Jinping al Summit SCO di Qingdao] 10 giugno 2018, disponibile all'Url <https://yizhiyoudao.kuaizhan.com/67/44/p53213728553ce7>.

47 Jianwei Gong, “Conference on Interaction and Confidence Building Measures in Asia (CICA): What's in the Name?”, *The Astana Times*, 27 ottobre 2017, disponibile all'Url <https://astanatimes.com/2017/10/conference-on-interaction-and-confidence-building-measures-in-asia-cica-whats-in-the-name/>.

48 Xi Jinping, “Xi Jinping zài Yà Zhōu xiānghù xiézuò yǔ xīnrèn cuòshī huìyì dì sì cì fēnghuì shàng de jiǎnghuà (quánwén)” [Discorso di Xi Jinping al quarto vertice della Conferenza sulle misure di interazione e fiducia in Asia (testo integrale)] *Xinhua*, 21 maggio 2014, disponibile all'Url http://www.xinhuanet.com/politics/2014-05/21/c_1110796357.htm.

49 Yu Zhang, “Xi defines new Asian security vision at CICA”, *Global Times*, 22 maggio 2014, disponibile all'Url <https://www.globaltimes.cn/content/861573.shtml>.

“亚洲的问题归根结底要靠亚洲人民来处理 [...] 亚洲人民有能力、有智慧通过加强合作来实现亚洲和平稳定”。⁵⁰

Xi non ha mancato di ribadire quanto il concetto di “apprendimento reciproco tra civiltà” – pur radicandosi nel regionalismo asiatico – non voglia definirsi in termini elitari ed esclusivi, ma racchiuda anzi l’auspicio di consolidare il dialogo multilaterale esteso al resto del mondo:

“L’Asia è aperta. Accanto al rafforzamento della cooperazione reciproca, i paesi asiatici dovranno impegnarsi nella cooperazione con altri paesi nella regione, altre organizzazioni regionali e internazionali [...]. Lo sviluppo pacifico della Cina ha avuto inizio in Asia, si affida all’Asia e porta beneficio all’Asia”.

“亚洲是开放的亚洲。亚洲国家在加强自身合作的同时，要坚定致力于同其他地区国家、其他地区和国际组织的合作[...] 中国和平发展始于亚洲、依托亚洲、造福亚洲”。⁵¹

Per cooperare con l’esterno, continuava Xi, occorre prima rafforzarsi internamente. Veniva a tal proposito citata la “millenaria saggezza cinese”, facendo riferimento a un’istanza al trono presentata all’Imperatore Taizong (Tàizōng 太宗) della dinastia Tang dal cancelliere Wei Zheng (Wèi Zhēng 魏征)⁵²:

“Affinché un albero cresca, occorre che le sue radici siano solide; affinché l’acqua fluisca lontano, occorre dragare la sua fonte”.

“求木之长者，必固其根本；欲流之远者，必浚其泉源”。⁵³

Nel 2019, Xi ha ribadito la rilevanza dell’apprendimento tra civiltà al fine di stabilire importanti obiettivi regionali in occasione della Conferenza sul dialogo tra le civiltà asiatiche (*Conference on Dialogue of Asian Civilizations*, CDAC)⁵⁴. Impostata fin dal principio come un’iniziativa cinese, la conferenza si propone come una piattaforma di dialogo regionale per la discussione dell’ordine internazionale. Secondo Xi, lo scambio tra civiltà è:

“[...] impulso fondamentale per il progresso della civiltà umana e lo sviluppo pacifico del mondo”.

⁵⁰ Xi, *cit.*

⁵¹ *Ibidem.*

⁵² Kai Vogelsang, *Cina. Una storia millenaria*, traduzione italiana a cura di Umberto Colla (Torino: Einaudi, 2014), 220-221.

⁵³ Xi, *cit.*

⁵⁴ Xi Jinping, “Xi Jinping zài Yà Zhōu wénmíng duìhuà dàhùi kāimùshì shàng de zhǔzhǐ yǎnjiǎng (quánwén)” [Discorso di Xi Jinping alla cerimonia di apertura della Conferenza sul dialogo delle civiltà asiatiche (testo integrale)] *Xinhua*, 15 maggio 2019, disponibile all’Url http://www.xinhuanet.com/politics/leaders/2019-05/15/c_1124497022.htm.

“[...] 文明交流互鉴是推动人类文明进步和世界和平发展的重要动力”。⁵⁵

Alla dirigenza cinese pare naturale che tale impulso abbia avuto origine in Asia, trattandosi di:

“[...] uno dei primi insediamenti dell'umanità e un importante luogo di origine della civiltà umana”,

“[...] 亚洲是人类最早的定居地之一，也是人类文明的重要发祥地”，⁵⁶

ove antiche rotte commerciali hanno da sempre garantito lo scambio tra civiltà e fornito le basi per iniziative attuali quali BRI, Two Corridors One Belt ed Eurasian Economic Union. Gli obiettivi espressi durante la CDAC sono stati ribaditi da Xi sotto l'egida del concetto di “apprendimento reciproco tra civiltà” anche durante l'edizione 2019 del forum CICA, estendendone l'applicazione dalla sfera regionale a quella globale:

“La Cina di oggi non è solo la Cina «cinese», ma anche la Cina «asiatica» e la Cina «mondiale». La Cina del futuro dovrà abbracciare il mondo con un atteggiamento più aperto”.

“今日之中国，不仅是中国之中国，而且是亚洲之中国、世界之中国。未来之中国，必将以更加开放的姿态拥抱世界”。⁵⁷

All'intervento cinese alla CDAC del 2019 diede grande rilevanza la rete televisiva globale cinese China Global Television Network, che sottolineò quanto la Cina fosse sempre più disposta a fare della vocazione al dialogo pacifico il suo *modus operandi* in ambito internazionale, confutando ulteriormente la teoria dello “scontro tra civiltà”.⁵⁸ Tale retorica pare tuttavia non aver sortito gli effetti sperati ovunque: negli anni immediatamente successivi al 2019, la Rnc ha subito un peggioramento della sua immagine nell'opinione pubblica globale – in particolare quella dei maggiori paesi occidentali – a causa della sua gestione della pandemia da Covid-19 e in ragione delle molteplici violazioni dei diritti umani che sono state imputate al governo cinese entro i propri confini nazionali (in particolare in Xinjiang e a Hong Kong).⁵⁹ Un più recente

55 Xi Jinping, “Wénmíng jiāoliú hù jiàn shì tuīdòng rénlèi wénmíng jìnbù hé shìjiè hépíng fāzhǎn de zhòngyào dònglì 文明交流互鉴是推动人类文明进步和世界和平发展的重要动力” [Gli scambi tra civiltà e l'apprendimento reciproco sono un'importante forza trainante per il progresso della civiltà umana e lo sviluppo pacifico del mondo], *Qiushi*, 1° maggio 2019, disponibile all'Url https://www.gov.cn/xinwen/2019-05/01/content_5388073.htm.

56 *Ibidem*.

57 Zhang Qiaosu, “Xi Jinping chūxí Yà Zhōu xiānghù xiézuò yǔ xīnrèn cuòshī huìyì dì wǔcì fēnghuì bìng fābiào zhòngyào jiǎnghuà” [Xi Jinping partecipa al quinto vertice della Conferenza sulle misure di interazione e fiducia in Asia e pronuncia un discorso importante] *Xinhua*, 15 luglio 2019, disponibile all'Url http://www.xinhuanet.com/politics/leaders/2019-06/15/c_1124628088.htm.

58 The Point with Liu Xin, TV Show: “Civilizations Dialogue to Prove ‘Clash’ Theory Wrong”, China Global Television Network, 10 maggio 2019, disponibile all'Url <https://news.cgtn.com/news/3d3d414e776b544e34457a6333566d54/index.html>.

59 Laura Silver, Christine Huang e Laura Clancy, “How Global Public Opinion of China Has Shifted in the Xi Era”, Pew Research Center, 28 settembre 2022, disponibile all'Url <https://www.pewresearch.org/global/2022/09/28/how-global-public-opinion-of-china-has-shifted-in-the-xi-era/>.

rapporto del Pew Research Center – redatto sulla base di sondaggi effettuati post-pandemia⁶⁰ – segnala l’ulteriore inasprimento di questa situazione. I paesi in cui si registra un’opinione prevalentemente negativa nei confronti della Cina sono saliti da quattordici a ventiquattro. Il 76% dei rispondenti accusa il paese di non prendere in considerazione gli interessi altrui nella sua politica estera, e il 71% ritiene che la Cina non contribuisca alla pace e alla stabilità globale. Tuttavia, il soft power cinese sembra aver influenzato positivamente il giudizio dei paesi a medio reddito, fatta eccezione per l’India, che continua a considerare la Cina una rivale nella regione.⁶¹

A marzo 2023, con la Cina nel pieno di un impegnativo riassetto sociale ed economico, Xi ha rilanciato “l’apprendimento reciproco tra civiltà” presentando al *Dialogue with World Political Parties High-level Meeting* di Pechino una nuova strategia: la Global Civilization Initiative (*quánqíú wénmíng chàngì* 全球文明倡议)⁶² volta a sostenere una “comunità di sviluppo globale” (*quánqíú fāzhǎn gòngtóngtǐ* 全球发展共同体):

“Vorrei ora proporre l’«iniziativa per una civiltà globale». Sosteniamo il rispetto per la diversità tra civiltà [...], l’importanza del retaggio e dell’innovazione proprio di ogni civiltà, l’innovazione [...] e il rafforzamento degli scambi e della cooperazione internazionale nel campo delle discipline umanistiche. [...] Il Pcc continuerà a promuovere gli scambi e l’apprendimento reciproco tra civiltà per il progresso della civiltà umana”

“在此，我愿提出全球文明倡议。我们要共同倡导尊重世界文明多样性 [...] 重视文明传承和创新 [...] 加强国际人文交流合作 [...]。中国共产党将致力于推动文明交流互鉴，促进人类文明进步”。

La nuova iniziativa è stata riproposta nel luglio 2023: Xi si è congratulato con i sinologi di tutto il mondo in occasione del *Third Dialogue on Exchanges and Mutual Learning among Civilizations*.⁶³ Xi ha incoraggiato i sinologi di tutto il mondo ad adempiere al loro ruolo di migliorare la comprensione che gli altri paesi hanno della Cina e a costruire ponti tra civiltà con il fine ultimo di:

“Attuare la Global Civilization Initiativesuperare le barriere e i conflitti tra civiltà attraverso gli scambi e l’apprendimento reciproco [...] e lavorare insieme per promuovere il progresso della civiltà umana”.

60 Laura Silver, Christine Huang e Laura Clancy, “China’s Approach to Foreign Policy Gets Largely Negative Reviews in 24-Country Survey”, Pew Research Center, 27 luglio 2023, disponibile all’Url <https://www.pewresearch.org/global/2023/07/27/chinas-approach-to-foreign-policy-gets-largely-negative-reviews-in-24-country-survey/>.

61 *Ibidem*.

62 Xi Jinping, “Xí Jìnpíng zài Zhōngguó Gòngchǎndǎng yǔ shìjiè zhèngdǎng gāocéng duìhuà huì shàng de zhǔzhǐ jiǎnghuà (quánwén)” [Discorso programmatico di Xi Jinping all’incontro di alto livello tra il Pcc e i partiti politici mondiali (testo integrale)] *Xinhua*, 30 agosto 2023, disponibile all’Url http://www.china.org.cn/chinese/2023-08/30/content_109804459.htm.

63 Xu Haizhi, “Xiéshǒu cùjìn rénlèi wénmíng jìnbù—Xí Jìnpíng Zhǔxí zhī dì sān jiè wénmíng jiāoliú hù jiàn duìhuà huì jì shǒujiè shìjiè hànxiéjiā dàhuì hēxīn yǐnfā yùhuì rénshì gòngmíng” [Lavorare insieme per promuovere il progresso della civiltà umana – La lettera di congratulazioni del Presidente Xi Jinping al 3° Dialogo sugli scambi e l’apprendimento reciproco tra civiltà e 1° Congresso mondiale dei sinologi ha avuto impatto sui partecipanti] *Xinhua*, 4 luglio 2023, disponibile all’Url http://www.news.cn/2023-07/04/c_1129730797.htm.

“落实全球文明倡议，以文明交流超越文明隔阂、文明互鉴超越文明冲突 [...]、携手促进人类文明进步”。

Conclusioni: dal regionalismo alla “civiltà globale”

Come sostenuto da Jyrki Kallio, “la tradizione e la storia sono divenuti gli strumenti prediletti dal Pcc per rafforzare la propria legittimità”⁶⁴ e il concetto stesso del “sogno cinese” fornisce al Partito un’ampia capacità di manovra in merito. Lo riconferma la strategia discorsiva adottata negli eventi citati: la Cina confida nella capacità del proprio *soft authoritarianism*⁶⁵ per ridefinire la propria centralità nell’*agenda-setting* dei paesi a lei storicamente e culturalmente più prossimi,⁶⁶ introducendo però strategie e slogan politici di respiro globale. Al di là di un generico incoraggiamento al dialogo, tuttavia, lo slogan dell’apprendimento reciproco tra civiltà non sembra attualmente proporre indicazioni concrete da seguire, ma resta funzionale a raccontare la “corretta” versione della storia della civiltà cinese e delle sue potenzialità per il futuro del pianeta. Alla dichiarata proattività negli scambi tra civiltà, la retorica politica cinese affianca sistematicamente la propria visione “piatta”, arbitrariamente unitaria e ideologicamente etnocentrica della storia. Sebbene la politica estera cinese goda sempre meno del favore dell’opinione pubblica mondiale, quantomeno di quella che vive nei paesi occidentali, la strategia dell’“apprendimento reciproco tra civiltà” potrebbe rivelarsi adatta a cooptare l’interesse da parte di un pubblico di soggetti *like-minded* – soprattutto nel cosiddetto “Sud globale” – per eventuali iniziative politiche più concrete. L’esempio più recente del tentativo di *agenda-setting* globale e di ricerca più ampia di consenso è stato non a caso il quindicesimo vertice dei BRICS – che ha coinvolto il Brasile, i due membri CICA Russia e India, Cina e Sudafrica – tenutosi tra il 22 e il 24 agosto 2023 a Johannesburg e che ha decretato l’allargamento di tale organizzazione ad altri paesi emergenti.⁶⁷ Queste iniziative si collocano nel solco di una politica di rafforzamento della posizione della Cina non solo in quanto *hub* fondamentale per il commercio internazionale, ma anche come polo alternativo all’Occidente per le relazioni internazionali in Asia, sul piano culturale, valoriale, educativo e politico. La strategia comunicativa cinese mira a consolidare e guadagnare consenso sia all’interno che all’esterno dei propri confini nazionali e ha fin qui dimostrato una grande capacità di adattamento. L’evoluzione della retorica improntata “all’apprendimento reciproco tra civiltà” merita di essere seguita con attenzione nei prossimi anni, tanto nel quadro delle iniziative di sviluppo e di *governance* globale proposte dalla Cina in questi ultimi tempi, quanto per il modo in cui potrà plasmare quelle future.

64 Jyrki Kallio, “Tradition in Chinese Politics”, in *FIFA Report* (Helsinki: Finnish Institute of International Affairs, 2011), citato in Bell *cit.* 141-142.

65 Saich, *cit.*, 373.

66 Li, *cit.*, 27.

67 Carien Du Plessis, Anait Miridzhanian, Bhargav Acharya, “BRICS welcomes new members in push to reshuffle world order”, *Reuters*, 25 agosto 2023, disponibile all’Url <https://www.reuters.com/world/brics-poised-invite-new-members-join-bloc-sources-2023-08-24/>.

Bibliografia

- Adcock Kaufman, Alison. "The «Century of Humiliation», Then and Now: Chinese Perceptions of the International Order." *Pacific Focus* 25 (2010): 1-33.
- Barmé, Geremie. "China's Flat Earth: History and 8 August 2008." *The China Quarterly* 197 (2009): 64-86.
- Barmé, Geremie. "To Screw Foreigners is Patriotic: China's Avant-Garde Nationalist." *The China Journal* 34 (1995): 209-234.
- Bell, Daniel A. *Il Modello Cina*. Traduzione italiana a cura di Gabriella Tonoli. Roma: Luiss University Press, 2019.
- Callahan, William A. "History, Tradition and the China Dream: socialist modernization in the World of Great Harmony." *Journal of Contemporary China* 24 (2015) 96: 983-1001.
- Cheek, Timothy eDavid Ownby. "Make China Marxist Again." *Dissent* 65 (2018) 4: 71-77.
- Du Plessis, Carien, Anait Miridzhanian e Bhargav Acharya. "BRICS welcomes new members in push to reshuffle world order." *Reuters*, 25 agosto 2023, disponibile all'Url <https://www.reuters.com/world/brics-poised-invite-new-members-join-bloc-sources-2023-08-24/>.
- Feng, Michael X.Y. "The «Chinese Dream» deconstructed: Values and institutions." *Journal of Chinese Political Science* 20 (2015) 2: 163-183.
- Glaser, Bonnie S. e Melissa E Murphy. "Soft power with Chinese characteristics." in *Chinese Soft Power and Its Implications for the United States*, a cura di Carola McGiffert, 10-26. Washington, D.C.: Center for Strategic & International Studies CSIS, 2009..
- Gong, Jianwei. "Conference on Interaction and Confidence Building Measures in Asia (CICA): What's in the Name?". *The Astana Times*, 27 ottobre 2017, disponibile all'Url <https://astanatimes.com/2017/10/conference-on-interaction-and-confidence-building-measures-in-asia-cica-whats-in-the-name/>.
- Huntington, Samuel P. *The Clash of Civilizations and the Remaking of World Order*. New York: Simon and Schuster, 1996.
- Kallio, Jyrki. "Tradition in Chinese Politics." in *FIFA Report*. Helsinki: Finnish Institute of International Affairs, 2011.
- Li, Cheng. *Chinese Politics in the Xi Jinping Era: Reassessing Collective Leadership*. Washington: Brookings Institution Press, 2016.
- Li, Mingjiang. "China debates Soft Power." *Chinese Journal of International Politics* 2 (2008): 287- 308.

Miranda, Marina. “L’era dello storytelling, la Cina e noi”. *Sinosfere*, 20 dicembre 2020, disponibile all’Url <https://sinosfere.com/2020/12/20/marina-miranda-lera-dello-storytelling-la-cina-e-noi/>.

Nye, Joseph S. Jr. *Bound to Lead: The Changing Nature of American Power*. New York: Basic Books, 1990.

Nye, Joseph S. Jr. “Soft Power: The Means to Success in World Politics”. *Foreign Affairs*, 1 maggio 2004, disponibile all’Url <https://www.foreignaffairs.com/reviews/capsule-review/2004-05-01/soft-power-means-success-world-politics>.

Qian, Zhongbing (*Qián Zhōngbīng* 钱中兵). “Xi Jinping zài Liánhéguó Jiàokē wén zǔzhī zǒngbù de yǎnjiǎng (quánwén) 习近平在联合国教科文组织总部的演讲 (全文)” [Il discorso di Xi Jinping alla sede dell’UNESCO (testo integrale)]. *Xīnhuáshè* 新华社, 28 marzo 2014, disponibile all’Url http://www.xinhuanet.com/world/2014-03/28/c_119982831.htm.

Saich, Tony. *Governance And Politics Of China*. London: Palgrave, 2015.

Silver, Laura, Christine Huang e Laura Clancy. “China’s Approach to Foreign Policy Gets Largely Negative Reviews in 24-Country Survey.” Pew Research Center, 27 luglio 2023, disponibile all’Url <https://www.pewresearch.org/global/2023/07/27/chinas-approach-to-foreign-policy-gets-largely-negative-reviews-in-24-country-survey/>.

Silver, Laura, Christine Huang e Laura Clancy. “How Global Public Opinion of China Has Shifted in the Xi Era.” Pew Research Center, 28 settembre 2022, disponibile all’Url <https://www.pewresearch.org/global/2022/09/28/how-global-public-opinion-of-china-has-shifted-in-the-xi-era/>.

The Point with Liu Xin, TV Show. “Civilizations Dialogue to Prove ‘Clash’ Theory Wrong” China Global Television Network, 10 maggio 2019, disponibile all’Url <https://news.cgtn.com/news/3d3d414e776b544e34457a6333566d54/index.html>.

Tobin, Daniel. “How Xi Jinping’s «New Era» Should Have Ended U.S. Debate on Beijing’s Ambitions.” *Center for Strategic and International Studies, CSIS Reports* 1 (2020): 1-22.

Vogelsang, Kai. *Cina. Una storia millenaria*. Traduzione italiana a cura di Umberto Colla. Torino: Einaudi, 2014.

Wang, Linggui e Jianglin Zhao. *Exchanges and Mutual Learning Among Asian Civilizations: Research Series on the Chinese Dream and China’s Development Path*. Singapore: Springer, 2023.

Wang, Zheng. *Never Forget National Humiliation. Historical Memory in Chinese Politics and Foreign Relations*. New York: Columbia University Press, 2014.

Xi, Jinping (*Xí Jìnpíng* 习近平). “Xi Jinping zài Yà Zhōu xiānghù xiézuò yǔ xìnrèn cuòshī huìyì dì sìcì fēnghuì shàng de jiǎnghuà (quánwén) 习近平在亚洲相互协作与信任措施会议第四次峰会上

的讲话 (全文)” [Discorso di Xi Jinping al quarto vertice della Conferenza sulle misure di interazione e fiducia in Asia (testo integrale)]. *Xīnhuáshè* 新华社, 21 maggio 2014, disponibile all’Url http://www.xinhuanet.com/politics/2014-05/21/c_1110796357.htm.

Xi, Jinping (Xí Jìnpíng 习近平). “*Xí Jìnpíng zài Shàng Hé Qīngdǎo fēnghuì shàng de jiǎnghuà* 习近平在上合青岛峰会上的讲话” [Il discorso di Xi Jinping al Summit SCO di Qingdao] 10 giugno 2018, disponibile all’Url <https://yizhiyoudao.kuaizhan.com/67/44/p53213728553ce7>.

Xi, Jinping (Xí Jìnpíng 习近平). “*Xí Jìnpíng zài Yà Zhōu wénmíng duìhuà dàhuì kāimùshì shàng de zhǔzhǐ yǎnjiǎng (quánwén)* 习近平在亚洲文明对话大会开幕式上的主旨演讲 (全文)” [Discorso di Xi Jinping alla cerimonia di apertura della Conferenza sul dialogo delle civiltà asiatiche (testo integrale)]. *Xīnhuáshè* 新华社, 15 maggio 2019, disponibile all’Url http://www.xinhuanet.com/politics/leaders/2019-05/15/c_1124497022.htm.

Xi, Jinping (Xí Jìnpíng 习近平). “*Wénmíng jiāoliú hù jiàn shì tuīdòng rénlèi wénmíng jìnbù hé shìjiè hépíng fāzhǎn de zhòngyào dònglì* 文明交流互鉴是推动人类文明进步和世界和平发展的重要动力” [Gli scambi tra civiltà e l’apprendimento reciproco sono un’importante forza trainante per il progresso della civiltà umana e lo sviluppo pacifico del mondo] *Qiúshì* 求是, 1 maggio 2019, disponibile all’Url https://www.gov.cn/xinwen/2019-05/01/content_5388073.htm.

Xi, Jinping (Xí Jìnpíng 习近平). “*Xí Jìnpíng zài Zhōngguó Gòngchǎndǎng yǔ shìjiè zhèngdǎng gāocéng duìhuà huì shàng de zhǔzhǐ jiǎnghuà (quánwén)* 习近平在中国共产党与世界政党高层对话会上的主旨讲话 (全文)” [Discorso programmatico di Xi Jinping all’incontro di alto livello tra il Pcc e i partiti politici mondiali (testo integrale)]. *Xīnhuáshè* 新华社, 30 agosto 2023, isponibile all’Url http://www.china.org.cn/chinese/2023-08/30/content_109804459.htm.

Xie, Jialing. “Top 10 Buzzwords in Chinese Online Media.” *WhatsOnWeibo*, 5 gennaio 2020, disponibile all’Url <https://www.whatsonweibo.com/top-10-of-chinese-state-medias-buzzwords/>.

Xu, Haizhi (*Xú Hǎizhī* 徐海知). “*Xiéshǒu cùjìn rénlèi wénmíng jìnbù—Xí Jìnpíng Zhǔxí zhì dì sān jiè wénmíng jiāoliú hù jiàn duìhuà huì jì shǒujiè shìjiè hànxiéjiā dàhuì hēxìn yǐnfā yùhuì rénshì gòngmíng* 携手促进人类文明进步—习近平主席致第三届文明交流互鉴对话会暨首届世界汉学家大会贺信引发与会人士共鸣” [Lavorare insieme per promuovere il progresso della civiltà umana – La lettera di congratulazioni del Presidente Xi Jinping al 3° Dialogo sugli scambi e l’apprendimento reciproco tra civiltà e 1° Congresso mondiale dei sinologi ha avuto impatto sui partecipanti]. *Xīnhuáshè* 新华社, 4 luglio 2023, disponibile all’Url http://www.news.cn/2023-07/04/c_1129730797.htm.

Yang, Mu (*Yáng Mù* 杨牧) e Hong Chang (*Cháng Hóng* 常红). “*Gòujiàn rénlèi mìngyùn gòngtóngtǐ* shǒucì xiě rù liánhéguó juéyì «构建人类命运共同体» 首次写入联合国决议” [“Costruire una comunità di destino condiviso” è stato incorporato per la prima volta in una risoluzione delle Nazioni Unite] *People’s Daily*, 12 febbraio 2017, disponibile all’Url <http://world.people.com.cn/n1/2017/0212/c1002-29074838.html>.

Zhang, Denghua. “The Concept of «Community of Common Destiny» in China’s Diplomacy: Meaning,

Motives and Implications.” *Asia & the Pacific Policy Studies* 5 (2018) 2: 196–207.

Zhang, Qiaosu (*Zhāng Qiáosū* 张樵苏). “Xi Jinping chūxí Yà Zhōu xiànghù xiézuò yǔ xìnren cuòshī huìyì dì wǔcì fēnghuì bìng fābiǎo zhòngyào jiǎnghuà 习近平出席亚洲相互协作与信任措施会议第五次峰会并发表重要讲话” [Xi Jinping partecipa al quinto vertice della Conferenza sulle misure di interazione e fiducia in Asia e pronuncia un discorso importante]. *Xīnhuáshè* 新华社, 15 luglio 2019, disponibile all’Url http://www.xinhuanet.com/politics/leaders/2019-06/15/c_1124628088.htm.

Zhang, Yu. “Xi defines new Asian security vision at CICA.” *Global Times*, 22 maggio 2014, disponibile all’Url: <https://www.globaltimes.cn/content/861573.shtml>.